

# ECONOMIA

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Il blocco della tangenziale per un'ora e la continuazione del presidio all'ospedale San Raffaele. Sono questi i mezzi di protesta messi in campo ieri dai dipendenti dell'ospedale per dire no ai 244 licenziamenti voluti dal polo sanitario creato da don Luigi Verzè ed ora di proprietà dell'imprenditore della Sanità (e socio Rcs), Giuseppe Rotelli.

L'iniziativa è partita a seguito di una riunione organizzata dalle Rsu, per discutere proprio dell'avvio della procedura di licenziamento. Circa 400 dipendenti si sono dati appuntamento attorno alle 8.30 all'esterno della struttura ospedaliera e da qui sono partiti in marcia in direzione di via Palmanova, occupando entrambi i tratti di marcia della tangenziale all'altezza dell'uscita per il San Raffaele. Alle 10.10 è stato liberato il tratto sud e alle 10.30 quello nord, a quel punto il gruppo ha fatto ritorno verso l'ospedale.

## MARGINI DI MANOVRA

Ieri sulla questione San Raffaele è intervenuto il ministro della Salute, Renato Balduzzi, che ha chiesto «un'apertura della trattativa tra la proprietà e i sindacati dell'ospedale, il mio auspicio è sempre in questa direzione, fermo restando la legittimità delle scelte imprenditoriali e della riorganizzazione. Forse ci possono essere i margini perché questo patrimonio non vada perduto. Sto seguendo da vicino la situazione e pur trattandosi di un istituto privato, la circostanza che il San Raffaele sia un Iress (eccellenze ospedaliere destinatarie di finanziamenti pubblici per la ricerca ndr) e che su di esso il ministero della Salute abbia potere di vigilanza e un'attenzione particolare, fa sì che anche il ministero segua la vicenda».

Balduzzi ha poi ricordato di aver «auspicato che la trasformazione del San Raffaele fosse fatta mantenendo il suo valore assistenziale e scientifico. Non posso entrare nel merito delle scelte imprenditoriali - ha detto - ma se riuscissimo a mantenere l'eccellenza e il significato che l'ospedale ha nella vita milanese e non solo, sarebbe la cosa ottimale».

Anche il comune di Milano è intervenuto sulla vicenda. Gli assessori alle Politiche per il lavoro, Cristina Tajani, e alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, si sono detti «fiduciosi sulla possibilità che si possa riaprire il confronto tra le parti al fine di evitare i licenziamenti attraverso una soluzione alternativa. Esprimiamo solidarietà e vicinanza ai dipendenti del San Raffaele».

# Proteste per il San Raffaele Il governo: ora il negoziato

● I lavoratori bloccano per un'ora un tratto della tangenziale ● Il ministro Balduzzi auspica «l'inizio di una trattativa tra proprietà e sindacati per trovare una soluzione» ● Intervengono anche Comune e Regione

le che saranno licenziati e riteniamo che la crisi profonda dell'istituto non possa pesare unicamente sulle spalle delle famiglie».

L'assessore regionale alla Sanità, Mario Melazzini, nel pomeriggio ha incontrato i lavoratori impegnati nel presidio ed i loro rappresentanti sindacali. Ai dipendenti l'assessore ha espresso

solidarietà ed ha ribadito «la ferma volontà di regione Lombardia di salvaguardare i lavoratori del San Raffaele, salvaguardare l'ospedale, le sue eccellenze, ciò che ha fatto e che deve continuare a fare. Faremo il possibile per trovare una soluzione. Vogliamo agire come facilitatori, pur sapendo che il San Raffaele è una struttura privata

con tutto ciò che questo comporta». I lavoratori hanno chiesto a Melazzini di valutare l'acquisto dell'ospedale da parte della Regione, ma l'assessore non si è voluto sbilanciare su questo punto, limitandosi a dire che porterà immediatamente la proposta all'attenzione della Giunta. La possibilità appare comunque come assai remota.

## TELECOMUNICAZIONI



### 3 Italia, parte da Acuto la nuova rete Lte: 300 milioni di investimenti

La nuova rete mobile di quarta generazione Lte di 3 Italia (controllata dai cinesi di Hutchison Whampoa) parte da Acuto, piccolo borgo della provincia di Frosinone finora in digital divide. Il servizio è stato lanciato dall'amministratore delegato Vincenzo Novari e dal

ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, secondo cui «questo è la riprova che l'Italia è attraente per gli investimenti esteri». 3 Italia intende investire, ha proseguito Novari, una cifra tra 200 e 300 milioni di euro nel biennio 2013-2014.

# «Firmiamo l'accordo dei chimici ma il contratto va modificato»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Su una cosa sono tutti d'accordo. La vicenda del contratto dei chimici è uno spartiacque per il futuro delle relazioni sindacali in Italia. Per la prima volta, Emilio Miceli, il neo-segretario generale della Filctem Cgil chiamato da Susanna Camusso a gestire la patata bollente di un contratto firmato dallo sfiduciato e poi dimissionario Alberto Morselli spiega come intende muoversi. Il 55enne palermitano che dal 2004 è stato segretario generale della Slc (comunicazioni) ricorda come «il contratto è stato firmato due giorni prima che il nostro segretario si dimettesse e per questo è figlio del travaglio interno alla Filctem».

**Miceli, il vostro direttivo ha confermato la firma ma al contempo lei ha scritto agli altri sindacati e alle controparti datoriali per chiedere modifiche sui due punti che avete bocciato: il contratto di apprendistato per i giovani e il via libera alle deroghe al contratto nazionale.**

«Noi abbiamo sottoscritto il contratto come atto di responsabilità. La Filctem ha contestato alcuni punti prima che fossi eletto. Non era scontato e anzi la

## L'INTERVISTA

### Emilio Miceli

**Il nuovo leader Filctem: il nostro è un gesto di responsabilità, speriamo che anche le altre parti capiscano che ci devono essere aggiustamenti**



decisione più facile era ritirare la firma visto che non era mai successo che un direttivo di una federazione mettesse in discussione la firma di un contratto. Lo abbiamo fatto perché in gioco non c'è solo un contratto importante, come quello dei chimici che riguarda 180mila lavoratori, in gioco ci sono le relazioni industriali di un settore che è sempre stato un esempio di unità sindacale. Ora però ci aspettiamo altrettanta responsabilità dagli altri attori in gioco, chiediamo loro di poter intervenire perché alcune norme possano essere chiarite, esplicitate, modificate».

**Quali margini di manovra crede di avere realmente? Ha già sentito i suoi colleghi sindacalisti?**

«Non voglio prenderla alla larga, con i segretari di Uilcem e Femca abbiamo opinioni diverse e per questo abbiamo deciso di non effettuare in maniera unitaria la consultazione dei lavoratori sul contratto. Però penso che né gli altri sindacati né le imprese possano pensare di andare avanti derogando azionalmente il contratto nazionale avendo contro un'organizzazione importante come la nostra, specie in un settore come quello chimico così importante e famoso per la scarsa conflittualità. In

più, per storia, nel contratto dei chimici la sottoscrizione del contratto è quasi una fase intermedia. Alla traduzione in norme vengono demandate decisioni di grande rilevanza».

### Quali sono?

«Ne cito solo due: le linee guida dei contratti secondari e i rimandi alle leggi che normano la materia trattata. Da questa discussione si può uscire con una crisi grave o con un processo di discussione importante per il resto della contrattazione: il sindacato se è unito è forte, se è diviso perde sempre terreno».

**Entriamo nel merito delle vostre critiche. Siete contrari al contratto di apprendistato per i giovani, ma lo siete anche all'idea di staffetta generazionale fra lavoratori giovani e anziani?**

«Assolutamente no, la staffetta generazionale va sempre bene. Ma la norma che prevede l'apprendistato per i giovani è molto grave: toglie diritti ai giovani e può portare allo scambio padre-figlio che io stesso ho bloccato alle Poste».

**Per la deroga al contratto nazionale la gravità è identica?**

«Lo sono entrambe. Perché quella norma segna l'annullamento del contratto nazionale. E come Cgil non possiamo accettarla».

...

**«No all'apprendistato per i giovani e a derogare in azienda le regole nazionali»**

## BREVI

### SEA

#### Ok alla quotazione in Borsa

● Il consiglio di amministrazione della Sea ha dato il via libera unanime per proseguire nel progetto di quotazione in Borsa delle azioni della società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa. La decisione è arrivata ieri. Secondo alcune valutazioni finanziarie tutte le stime delle banche sono in media superiori al miliardo di euro per la società di cui il maggior azionista è il Comune di Milano

### BANCA ETICA

#### La manovra aiuti i «piccoli»

● Centinaia di soci di Banca popolare Etica si sono mobilitati per chiedere al Parlamento di re-introdurre nella legge di Stabilità l'esenzione dall'imposta di bollo per i micro-investimenti al di sotto dei 1.000 euro. L'esenzione è necessaria per salvaguardare le buone pratiche di democrazia economica e di azionariato diffuso di cui Banca Etica è un esempio concreto. La Banca ha avviato una petizione sulla piattaforma Change.org

### FNAC

#### Nuovo sciopero a Milano

● Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil hanno proclamato una seconda giornata di sciopero nazionale il 6 novembre per i lavoratori Fnac con un presidio a Milano in Piazza Affari a partire dalle 10. I lavoratori Fnac di tutta Italia si ritroveranno per far sentire la loro voce a François-Henri Pinault, presidente del Gruppo PPR, al Convegno Pambianco che si terrà in Borsa.

### UNICREDIT

#### Fusione con Intesa: Ghizzone dice no

● Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, chiude in modo ufficiale le porte a un possibile matrimonio con Intesa Sanpaolo e bolla come «cose folli» i timori su possibili scalate dall'estero. «Non ho commenti, andiamo avanti per la nostra strada», commenta il numero uno di Piazza Cordusio riferendosi alle prossime tappe del piano strategico che prevede tra l'altro l'avvio, dal primo gennaio, della riorganizzazione in Italia.

### AGILE-EUTELIA

#### Per i lavoratori un nuovo incontro

● Il prefetto di Milano ha fatto da tramite tra i lavoratori Eutelia/Agile ed il ministero dello Sviluppo. Ieri si sono dati appuntamento a Milano i lavoratori dei siti di Pregnana (Milano), Torino, Ivrea, Padova e Bologna, che hanno raggiunto in corteo la Prefettura. Al termine dell'incontro, il prefetto di Milano ha contattato il ministero dello Sviluppo che si è assunto l'impegno di convocare nel giro di qualche giorno i rappresentanti dei lavoratori e il sindacato.